

ARBITRATO

Il Governo, nel prendere atto del rinvio al Parlamento del “collegato lavoro” alla legge finanziaria 2009 con riferimento ai temi dell’arbitrato e delle responsabilità per le infezioni da amianto, sottolinea che il Presidente della Repubblica ritiene la “introduzione nell’ordinamento di strumenti idonei a prevenire l’insorgere di controversie ed a semplificare ed accelerarne le modalità di definizione” “certamente apprezzabile e merita di essere valutata con spirito aperto”. Cosa che certamente non è avvenuta da parte di quella sinistra politica e sindacale che ancora una volta, di fronte alle idee di Marco Biagi, ha usato un linguaggio pericoloso e inaccettabile.

Con riferimento ai rilievi di merito e opportunità sollevati dal Presidente della Repubblica ci pare che i punti di riflessione siano tre:

- 1) una più precisa definizione dell’arbitrato di equità;
- 2) i limiti entro cui ammettere la possibilità per il lavoratore di concordare il rinvio agli arbitri di futuri contenzioni all’atto della assunzione;
- 3) lo spazio di intervento sostitutivo del Ministro del lavoro in caso di mancato accordo tra le parti sociali alle quali la legge già assegna una decisiva funzione regolatoria dei nuovi istituti.

Il Governo auspica un rapido esame parlamentare circoscritto alle materie segnalate anche al fine di consentire la tempestiva attuazione di importanti deleghe come quella in materia di lavori usuranti.

Nel merito:

1) l'arbitrato di equità si realizza nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento che per il Governo già includevano i principi regolatori della materia del lavoro come richiesto dal messaggio e come tali possono essere esplicitati;

2) il Governo ribadisce la propria fiducia verso la contrattazione collettiva cui la legge assegna il compito di fare entrare in vigore l'arbitrato coniugando le ragioni dei lavoratori e delle imprese in modo che la scelta delle parti sia sempre libera e consapevole. In considerazione di ciò il Parlamento potrebbe recepire in legge i contenuti della dichiarazione comune dello scorso 11 marzo con cui tutte le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori tranne la Cgil – è di questi giorni l'adesione della Lega delle cooperative – hanno già chiaramente delimitato la clausola compromissoria all'atto della assunzione del lavoratore escludendola nel caso di licenziamento;

3) tanto il Governo esprime fiducia nei confronti di un sistema sussidiario, libero e pluralistico, di contrattazione collettiva che esso potrebbe diventare anche formalmente la sede esclusiva di regolamentazione delle clausole compromissioni lasciando al Ministro del lavoro il compito di convocare le parti.

In questo vi è tutta la filosofia della regolazione del lavoro perseguita dal Governo e da quasi tutti gli attori sociali come si è evidenziato negli accordi sul nuovo modello contrattuale e sulla partecipazione. Come ha insegnato Marco Biagi, un moderno Statuto dei lavori si compone di essenziali diritti regolati dalla legge in termini generalizzati e da una più ampia rete di tutele flessibilmente concordate tra le parti sociali nei diversi settori o territori tenendo conto delle effettive condizioni del lavoratore e della impresa.